

... della del nostro ...

... la ...

na di piazza Navona (gli hippies, gli sbandati di molte provenienze che presero ad accamparsi nella famosa piazza quando viene chiusa al traffico delle automobili, e facevano la questua, vendevano monili, lavavano le calze nella fontana del Bernini) lo considerava « uno spaccone esibizionista », con tutto il suo parlare di bombe. Non lo prendevano sul serio. Non lo prendevano sul serio neanche in piazza Santa Maria in Trastevere, un altro nobile angolo di Roma sottratto all'ingiuria del traffico e subito diventato, come fauna, una succursale di piazza Navona. Per guadagnarsi un po' di rispettabilità, Valpreda fece a pugni con altri del « giro ». La polizia lo prese e lo denunciò per rissa.

Successo il giorno in cui a Milano fu ucciso l'agente Annarumma. Si accese una violenta discussione politica e Valpreda, dopo aver evidentemente espresso le sue idee violentemente rivoluzionarie, accusò i suoi amici di essere dei « pecoroni ». Ne venne fuori il finimondo. « Ma che voleva quel milanese? — dicono i suoi antichi compagni di discussioni e di meriggi al sole — noi semo romani ». Come per dire che la rivoluzione preferiscono farla stando abbracciati sui gradini della fontana.

P. B.

# SEI ARRESTI A GENOVA

## Si tratta di marxisti-leninisti che avrebbero svolto propaganda incitando alla violenza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Genova 18 dicembre, notte.

Sei arresti ed un « fermo » sono stati compiuti dai carabinieri durante una serie di perquisizioni ordinate dopo gli attentati di Milano e di Roma. Uno degli arrestati è Giovanni Gibelli, di 48 anni, un cassiere di banca al quale sono stati contestati i reati di propaganda sovversiva ed istigazione alla disobbedienza delle leggi.

Gibelli è stato membro del comitato provinciale del Partito comunista d'Italia marxista leninista ed avrebbe fatto parte della cosiddetta « Linea nera ». Tuttavia da circa un anno si sarebbe ritirato dalla attività politica, dedicandosi invece allo studio teorico del marxismo. Nella perquisizione in casa sua i carabinieri hanno trovato materiale propagandistico che Gibelli ha però definito « vecchi manifesti ».

Il « fermato » è Osvaldo Parlanti, di 29 anni, operaio, nato a Lari in provincia di Pistoia. Aveva in casa una radio ricevente di grande potenza, di fabbricazione tedesca (peraltro normalmente in commercio) con la quale a quanto si è potuto apprendere, captava le comunicazioni dei carabinieri e della polizia. Parlanti si è giustificato affermando di essere radiotelegrafista e di aver fatto le trascrizioni per esercitarsi, poiché vorrebbe trovare un imbarco.

L'accusa rivolta a Parlanti, che risulta essere membro del comitato « Italia-Cina » è quella di procacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello Stato, reato previsto dall'articolo 256 del codice penale.

A tarda sera si è appreso che nel quadro della stessa operazione sono state arrestate altre cinque persone. Si tratta di Giorgio Mangini, di

39 anni, operaio, abitante in Via Malatti 4; Fernando Pucci, di 51 anni, meccanico, abitante in Salita Montebello 7; Mario Cavanna, di 34 anni, portuale, abitante in Via Fontanarossa 55; Mario Coccolo, di 37 anni, portuale, abitante in Via dei Giustiniani 20 e Domenico Aleotti, di 27 anni, marittimo, abitante in Via Goito 18.

Il rapporto giudiziario dei carabinieri di Genova è stato impostato sul fatto che queste persone sono componenti di un comitato che aveva svolto attività e diffuso materiale propagandistico « ponendo in essere azioni ispirate alla violenza e intonate a sistemi rivoluzionari di marca maoista, ripudiando i metodi democratici e fomentando violenze e guerriglie ». Sulla base di questo rapporto la Procura della Repubblica ha deciso di spiccare ordine di cattura nei confronti dei cinque, che facevano parte del Comitato provinciale di Genova del Partito comunista d'Italia marxista leninista di « linea rossa ».

Sempre a Genova, alla stazione Principe, in un vagone passeggeri di prima classe di un treno proveniente da Pisa è stata trovata stamani una bomba a mano tipo « SRCM » in perfetta efficienza. La bomba è stata trovata da uno degli addetti alla pulizia: era nell'armadietto a muro di una toilette.

Per la seconda volta Piergiorgio Bellocchio, direttore responsabile del settimanale *Lotta continua* (ma sostituito, negli ultimi numeri, da Pio Baldelli) è stato denunciato dai carabinieri di Pisa per alcune frasi contenute nel suo settimanale, organo di un movimento di estrema sinistra nato alla fine dell'estate